



Gli altri paesi tra polemiche e capolavori

L'Italia, insieme alla Spagna per la verità, arriva per ultima nella scelta della sua candidatura all'Oscar per il miglior film straniero. Ieri, infatti, oltre a *Terraferma* di Crialesé anche la Spagna ha scelto: escluso *La pelle che abito* di Pedro Almodovar l'Accademia del cinema ha puntato su *Pa negre*, de Agustí Villaronga. Ed è la prima volta che la Spagna sceglie per la sua corsa all'Oscar un film interamente parlato in catalano. La Francia la sua selezione l'ha compiuta già da tempo. Il film prescelto è il fortunato *La guerre est déclarée* di Valérie Donzelli. Per la Finlandia è in corsa il grande Aki Kaurismaki col suo splendido *Le Havre*, già passato allo scorso festival di Cannes. Anche in questa pellicola, come nella «nostra», il tema centrale è l'immigrazione e, soprattutto, la solidarietà verso i migranti.

L'Islanda, terra di vulcani (ne ha 130) non poteva essere meglio rappresentata da *Volcano*, lungometraggio d'esordio del regista Rúnar Rúnarsson. I 12 membri del Comitato svedese per gli Oscar hanno scelto, poi, per rappresentare il paese scandinavo l'esordio nella regia dell'attrice Pernilla August con *Beyond*. Si tratta di una storia molto dura tratta dal primo bestseller, semi-autobiografico, dell'autrice finlandese-svedese Susanne Alakoski, *The Pigsties*, sulla sua giovinezza a Ystad negli anni '70. È il ritratto di una donna che si confronta con i ricordi d'infanzia: bambina messa di fronte al dramma degli abusi e dell'alcolismo. Il Comitato norvegese per gli Oscar ha scelto, invece, il debutto di Anne Sewitsky con *Happy, Happy*.

Grandi polemiche, poi, ha scatenato la selezione fatta in Russia. Fuori Sokurov e candidato Mikhailov. Questo il verdetto dei membri del comitato di selezione - 5 su 8 a favore - che hanno scelto come rappresentante della Russia agli Oscar *Burnt by the sun* di Mikhailov, terzo e ultimo film della trilogia de *Il sole ingannatore*. Il film è stato pure un fiasco clamoroso in patria: 1 milione e mezzo di dollari incassati in un mese. Eppure è stato preferito al *Faust* di Sokurov che ha appena trionfato a Venezia, vincendo il Leone d'oro.

GA.G.

Nuovomondo racconta dell'isola, Ellis Island che loro avevano messo a disposizione per i migranti».

Per Crialesé il viaggio e quindi il tema delle migrazioni è praticamente un'ossessione. «Personalmente - dice - sono ossessionato dal movimento dell'uomo nel pianeta. Dopo *Respiro* e *Nuovomondo* chiudo con *Terraferma* questa sorta di trilogia. L'immigrazione è un argomento dell'attualità che continua a chiamarmi. Se il movimento è conoscenza e evoluzione non capisco perché a parte di questo mondo è precluso conoscersi ed evolversi».

Qualche dubbio, invece, il regista lo nutre a proposito della fruibilità dello stile del suo film, «un film in sottrazione. Gli americani, come si sa, amano piuttosto le spiegazioni e non gli piacciono dei vuoti nella sceneggiatura come anche i finali aperti». In questo senso un film come *Terraferma* resta «una sfida, un modo di raccontare molto latino, più veloce, che può, però, ipnotizzare il pubblico». Ma comunque sottolinea il regista: «quando mi metto dietro la macchina da presa amo raccontare con le immagini più che con le parole e quando penso ai film immagino sempre un pubblico mondiale». ●

Il senso della vita in Bianco e Nero di Tommy Lee Jones

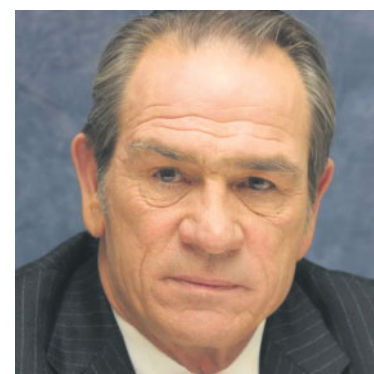
Presentato al festival Frontiere «Sunset Limited», il film tv tratto dal libro di Cormac McCarthy, il 2 ottobre in onda su Sky Cult

PAOLO CALCAGNO
BARI

Sunset Limited è il treno della metropolitana di New York: il professore universitario Tommy Lee Jones (Oscar per *Il fuggitivo* e Palma d'oro per *Le tre sepolture*) si era messo sui binari e aspettava di venirne investito, quando le grosse mani nere dell'ex carcerato Samuel L. Jackson lo avevano afferrato e strappato a morte sicura. Questo è solo il prologo e il pretesto, non rappresentato, del nuovo film diretto e interpretato da Jones, protagonista di film di successo (da *JFK* ai due *Men in black*).

Sunset Limited, tv-movie della pay-tv americana HBO, tratto dal testo straordinario di Cormac McCarthy e dall'omonima pièce teatrale, è un flusso avvincente di dialogo tra i due personaggi e si svolge all'interno di una cucina, intorno a un tavolo, dove siedono il bianco e il nero. Al centro del tavolo, una vecchia Bibbia che accende la fede dell'evangelista Jackson, alla quale si oppone la deriva della delusione e della depressione di un uomo di cultura che non crede più in nulla. Il film-tv è stato presentato, l'altra sera, in anteprima europea, al Festival interdisciplinare (cinema, musica, filosofia, letteratura) «Frontiere» di Bari, e andrà in onda, in esclusiva, su Sky (canale 319 di Sky) il 2 ottobre, alle 21.

I due protagonisti non si conoscevano prima che Jackson salvasse dal suicidio Jones e non hanno nulla in comune. Spirituale, emotivo, profondamente religioso, il nero; irriducibile picconatore di qualsiasi ragione di vivere, il bianco. Entrambi tentano con passione una reciproca conversione, dando vita a un duello filosofico-esistenziale. «La dialettica classica è resa con un linguaggio estremamente moderno - spiega Tommy Lee Jones da New York, nella videointervista rilasciata a Frontiere -. Si tratta di due opposti punti di vista a confronto, che si interrogano sulle grandi questioni: la vita, la morte, la fede, il futuro dell'umanità. Cormac McCarthy (che ha collaborato alla



L'attore e regista Tommy Lee Jones

realizzazione del film-tv) affronta questi temi sempre in maniera interessante e spesso divertente. Se riusciamo ad affrontare anche noi con questo tv-movie le grandi questioni dell'esistenza in un modo anche divertente, cercando delle risposte, abbiamo fatto il nostro lavoro. Non c'è ragione per cui interrogarsi sui grandi temi non debba dare persino godimento». E il duello verbale tra i due uomini prosegue, serrato e veloce, tra «picchi di comicità e abissi di disperazione», spinto dall'incalzare sanguigno del nero e dall'equilibrio a occhi chiusi sui precipizi del nulla del bianco. «Il tema della "frontiera" - aggiunge Tommy Lee Jones - è interessante dal punto di vista letterario, ma anche da quello cinematografico, per esplorare l'idea dei confini. Sia che si tratti di una linea tracciata sulla sabbia o disegnata dal corso di un fiume, sia che si trovi nel cuore o nella mente. La "frontiera" è anche una condizione mentale: sentirsi sempre tra due estremi. È probabilmente questa la definizione: è ciò che la mente è. Ragione e sentimento: non c'è l'una senza l'altro».

Dopo la versione cinematografica del suo successo planetario *The Road* e il film dei fratelli Coen, premiato con l'Oscar, tratto dal suo romanzo *Non è un paese per vecchi*; Cormac McCarthy, lo scrittore di *El Paso*, avrà ritrovato nell'avvincente film di Tommy Lee Jones la forza del suo linguaggio e l'agilità del suo stile verbale. ●